

# COLLEGNO Il giovane è stato identificato e denunciato dai carabinieri

## Abbatte la statua della Madonna

### Viene incastrato dalle telecamere

→ **Collegno** Per quale motivo lo abbia fatto, ancora rimane un mistero. L'unica certezza è che un giovane di Collegno, alle prime luci di ieri, ha vandalizzato la statua della Madonna dei Poveri, sul sagrato della omonima chiesa in via Vespucci.

Ieri mattina, alcuni fedeli e il parroco, padre Salesio, si sono accorti del danno: la statua sradicata dal basamento, probabilmente dopo essere stata presa a calci, e finita nella fontana.

Immediato l'inizio delle indagini di rito da parte dei carabinieri. Indagini durate davvero pochissimo tempo, visto che gli occhi elettronici hanno immortalato il responsabile, un giovane della zona che è stato successivamente rintracciato e ora dovrà rispondere dell'accaduto. Ma anche di quello che ha combinato in un condominio poco distante dalla stessa parrocchia, dove ha provato a rompere la porta d'ingresso.

Padre Salesio, anche se rammaricato per l'accaduto, trova però il lato umano



La statua cadendo si è spezzata in due

di questa vicenda: «La statua della Madonna ha fatto da scudo, evitando che la rabbia del giovane si scaricasse su delle persone». Il sindaco Francesco Casciano, ha invece ringraziato per la tempestività di intervento e risoluzione del caso i carabinieri: «Spiace per l'accaduto. Un fatto increscioso, anche se commesso da un

ragazzo con problemi. Per fortuna il sistema di videosorveglianza ha permesso di individuarlo in un lasso di tempo molto contenuto».

Problemi che ora saranno al vaglio dei militari collegnesi, per capire se fosse sotto alterazione psicofisica da farmaci o da droga. Inevitabile la denuncia.

**Claudio Martinelli**

venerdì 29 maggio 2020

17

**CRONACAQUI**  
TO

## DORA VANCHIGLIA

### Ancora un arresto per droga del commissariato e donati al Sermig cibo e vestiti sequestrati

Mercoledì pomeriggio, transitando in corso Regina Margherita, gli agenti del commissariato Dora Vanchiglia hanno notato una Jeep Cherokee ferma in strada dalla quale è sceso un uomo a loro noto e con precedenti penali. Gli agenti hanno notato che contava delle banconote da 50 euro. Mentre una pattuglia ha seguito l'auto dalla quale era sceso il sospetto, altri poliziotti hanno seguito il presente venditore di droga, un marocchino di 41 anni, fermandolo in via Gerdil, dove è stato arrestato per spaccio di sostanza stupefacente. L'uomo aveva con sé denaro contante per 300 euro. Quando l'altra pattuglia del commissariato ha fermato il conducente del veicolo, questi ha ammesso di aver acquistato poco prima una dose da 50 grammi di marijuana, confer-

mando la prima ricostruzione delle forze dell'ordine. E sempre ieri gli agenti dello stesso commissariato hanno consegnato al Sermig di Ernesto Olivero prodotti alimentari e capi di abbigliamento, sequestrati nel corso di operazioni di polizia nelle settimane scorse. L'Autorità Giudiziaria, su istanza del commissariato, ne ha infatti disposto il conferimento a un ente benefico. Nello specifico, oltre a 60 chili di caffè, sono stati consegnate scarpe, giacche, magliette e altri capi. Il commissariato Dora Vanchiglia ha fatto anche richiesta di consegnare il materiale elettronico sequestrato a istituti scolastici, un'iniziativa che il presidio di polizia ha avviato a favore di enti e associazioni presenti nel quartiere di competenza.

CRONACAQUI  
P.12

Oggi la protesta

di **Lorenza Castagneri**

# «Nelle Rsa è fase uno I contagi aumentano e noi rischiamo la vita»

## Per gli Oss anche la beffa: le strutture in crisi

**H**anno combattuto il virus sul fronte più duro delle Residenze sanitarie assistenziali, lo hanno fatto talvolta con armi spuntate — come dispositivi di protezione insufficienti —. Il 23 per cento di loro si è ammalato, tutto per un compenso di poco più di mille euro.

E ora l'ultima beffa. Molti in busta paga non si troveranno nemmeno l'aumento di 25 euro lordi frutto dell'ultimo rinnovo del contratto perché alcuni gestori di Rsa dicono di non avere le risorse. Oltre al fatto che, essendo lavoratori del settore privato, non hanno diritto ad alcun bonus regionale. Infine, in circa seimila

rischiano anche di rimanere senza lavoro, visto che oggi in Piemonte, tra decessi e mancati ingressi, ci sono 4.350 posti letto liberi in queste strutture.

I nostri circa 20mila oss, i principali lavoratori delle residenze per anziani, si sentono sempre più invisibili.

E oggi, dalle 13,30, faranno sentire la loro voce davanti al palazzo della Regione in piazza Castello uniti sotto le bandiere di Cgil, Cisl e Uil.

Se ne attendono ben 250. Altri cento saranno davanti all'ospedale di Settimo Torinese, tra le strutture dove ci sono stati più contagi, che hanno decimato pure il personale.



In corsia Gli Oss supportano il lavoro degli infermieri

«Ma la Fase 2 nelle Rsa non è ancora cominciata», denuncia Tiziana Tripodi della Cisl.

Perché qui i contagi continuano a essere alti. Un recente sondaggio dell'Anaste, una delle associazioni dei gestori, stimava ancora 2.711 positivi tra gli ospiti.

Ieri erano 19 su 58 nuovi casi positivi al coronavirus segnalati in Piemonte, a cui si aggiungono almeno 397 anziani ospiti deceduti per covid da inizio epidemia.

«È l'ultimo dato che abbiamo — rimarca Elena Palumbo della Cgil —. La Regione non ci ha più aggiornato su tamponi e decessi e solo oggi (ieri, ndr), siamo stati convocati per analizzare il protocollo sulle rsa firmato due mesi fa e non più attuale. Anche i nostri anziani sono invisibili».

La protesta coinvolge pure altri 20 mila tra oss ed educatori di cooperative che lavorano in centri diurni per malati psichiatrici, asili nido pubblici, ambulatori. Chiusi da inizio emergenza. «Alcuni — attacca Nicolino Conconi della Uil — non hanno preso la cassa integrazione, altri si sono ritrovati con 600-700 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi sono

● L'Operatore socio sanitario svolge attività di cura e di assistenza alle persone in condizioni di disagio o di non autosufficienza sul piano fisico e/o psichico, collaborando con gli altri operatori preposti all'assistenza sanitaria e a quella sociale

# “A giugno 45 asili nido in città aprono i loro cortili ai bambini”

L'annuncio dell'assessora comunale all'Istruzione Di Martino: le attività destinate ai piccoli da zero a tre anni Solo a fine mese partirà Estate Ragazzi che coinvolge i ragazzi più grandi: mancano i protocolli di sicurezza

di Erica Di Blasi  
Mariachiara Giacosa

Prima dei centri estivi, a Torino apriranno i cortili delle scuole. Oggi la Regione approverà le linee guida per l'Estate ragazzi - che coinvolge oratori, associazioni, enti locali, fattorie didattiche e centri sportivi - ma serviranno ancora alcuni giorni per far partire le attività. Mancano in molti casi i protocolli di sicurezza per il personale, da definire con i sindacati, la piattaforma per le iscrizioni, nel caso dell'estate ragazzi proposta dagli enti locali. E' quasi certo che l'obiettivo della giunta Cirio di anticipare la metà di giugno per la partenza - si era parlato addirittura del 3 giugno come primo giorno - non si possa centrare. E se il debutto dei cen-

tri estivi dovesse slittare addirittura all'inizio di luglio, il Comune di Torino pensa di aprire comunque i cortili delle scuole dell'infanzia - per i bambini tra i 3 e i 6 anni - per organizzare le attività consentite dal decreto del governo. Che nulla prevede, invece, per i più piccoli tra 0 e 3 anni. Su questo la Città però ha un piano: «Abbiamo individuato 45 asili nido in città con cortili adatti all'attività all'aperto - spiega l'assessore all'Istruzione Antonietta Di Martino - intendiamo aprirli per piccoli gruppi di bambini. Ci saranno gli educatori, ma con la presenza dei genitori, di nonni o baby sitter, perché per questa fascia d'età non è previsto il centro estivo ma solo la frequenza regolamentata nei parchi». La presenza dell'educatore che propone attività è un'offerta in più di Torino perché le linee guida nazionali prevedono nei giardini solo un operatore per fare la supervisione.

In attesa delle regole che arriveranno dalla Regione, anche i priva-

ti e i centri convenzionati sono pronti ad aprire da metà giugno per venire in soccorso dei tanti genitori che devono dividersi tra il lavoro e la gestione dei figli a casa.

Il Cus Torino ha già raccolto oltre 400 preiscrizioni. «Troppe rispetto al numero di posti - spiega dal centro sportivo universitario - ma le domande non sono ancora vincolanti. Ci saranno comunque dei criteri di accesso: daremo la priorità ai bambini che frequenteranno più settimane». La fascia

d'età va dai 3 ai 14 anni, con orario 8-18. L'ingresso sarà scaglionato per evitare sovraffollamenti. Il pasto avverrà con un servizio ristorazione o con le modalità pranzo al sacco. In tutto l'Estate Ragazzi durerà otto settimane. «Il nostro camp ha una formula molto incentrata sullo sport - precisano ancora dal Cus - Vedremo in base alle linee guida della Regione che cosa sarà però possibile fare quest'anno». Anche il Master Club di corso Moncalieri ha annunciato la par-

tenza per la metà di giugno. Il centro è aperto fino all'11 settembre. È dedicato ai bambini tra i 5 e i 14 anni e costa 99 euro a settimana, con orario 8-18. «L'arca di Noè», in corso Racconigi 131, ha già annunciato il suo Estate Ragazzi nel rispetto delle linee guida anti coronavirus: è previsto un educatore per ogni cinque bambini nella fascia 3-6 anni, ogni sette per i più grandi. È possibile usufruire del bonus baby sitter. Sono previste passeggiate nei parchi e gruppi separati. Anche i circoli di canottaggio lungo il Po, come l'Esperia e il Caprera si stanno organizzando.

Ma quali dispositivi di sicurezza dovranno indossare i partecipanti? Per l'Estate Ragazzi, l'assessore regionale al Welfare Chiara Caucino ha già previsto che i bambini, dai 6 anni in su, possano togliere la mascherina durante l'attività motoria e ha chiesto alla dottoressa Franca Fagioli del Regina Margherita un'analisi costi benefici sull'uso della mascherina nei bambini per l'intera giornata: «Stiamo facendo uno studio per essere sicuri, dal punto di vista medico, che tenere la mascherina al caldo per otto ore al giorno non crei problemi ai bambini».

Dalla cultura ai turisti, dal calcio alle università  
Un intero indotto abbattuto dalla serrata

# Eventi e atenei Il lockdown pesa per 1,5 miliardi

## RETROSCENA

**I**l lockdown ha abbattuto alcuni dei pilastri su cui si reggeva il tessuto economico torinese. Soprattutto quelli costruiti faticosamente negli ultimi anni e legati al turismo e ai grandi eventi che stavano portando linfa nuova necessaria per sorreggere anche industria e commercio: dai taxisti ai commercianti, dagli albergatori ai proprietari di casa che temono di lasciare vuoti gli immobili dopo la fuga degli studenti fuori sede.

Il turismo per Torino è un affare da 2 miliardi l'anno. Non tutto è perso ma una metà è seriamente in pericolo. Lo scorso anno, secondo uno studio di World Capital Real Estate Group, i turisti stranieri hanno rappresentato il 44% delle presenze in Piemonte. Questa quota sarà praticamente azzerata. «Sarebbe sufficiente che il 2,3% degli italiani che hanno viaggiato all'estero nel 2019 scegliesse il Piemonte ma è difficile che avvenga», spiega Monica Badin, di World Capital. Intanto il costo delle camere in albergo è diminuito dal 17% per i 3 stelle al 53% per i 5 stelle. Un danno ancora amplificato se si considerano gli eventi e i congressi annullati, oltre ai dubbi sul futuro di Gl Events, proprietaria di Lingotto Fiere. «Sarebbe drammatico oggi perdere anche un polo come Gl - commenta Fabio Borio, presidente Fedralberghi-. E un privato ma c'è un interesse pubblico per tutto il territorio. Il settore congressuale e fieristico pesa oltre 30% del fatturato alberghiero». Tutto l'indotto che gira intorno agli eventi al Lingotto, al netto del Salone del Libro, vale 50 milioni. Il Salone garantisce altri 20 milioni.

Questo sarebbe dovuto essere anche l'anno del Salone del Gusto che negli anni scorsi aveva generato un impatto economico di 38 milioni. Poi c'è il Torino Film Festival che traslocando sul web rischia di drenare oltre 2 milioni che sarebbero ricaduti sulla città.

«Abbiamo al massimo un 20% del lavoro rispetto a prima e nonostante una turnazione ridotta, i taxisti aspettano anche tre ore per ottenere una corsa. Non è solo un settore specifico che è entrato in crisi, ma è crollato tutto», commenta preoccupato Alberto Aimone Cat, presidente della cooperativa Taxi Torino. L'elenco delle entrate che ha perso la città passa anche

## A farne le spese hotel, ristoranti, tassisti, negozi e chi affitta casa agli studenti

dal calcio: ogni partita giocata dalla Juventus vale per il territorio 500 mila euro. Finora sono saltate 8 gare tra campionato e Coppe, oltre a quelle che si giocheranno a porte chiuse. E poi i concerti: solo l'esibizione dei Ramstein prevedeva 30 mila persone, la metà dall'estero. Il comparto stima per ora 4 milioni di mancati incassi, cifra che facilmente lievita oltre i 10 se si considerano le spese extra: hotel, ristoranti, divertimenti.

Ultima nota dolente sono i quasi 100 mila universitari. Valgono 500 milioni all'anno. Finora sono andati persi 150 milioni solo per il lockdown. Cifra che raddoppierà presto, considerando che fino a gennaio al Politecnico non ci saranno lezioni in presenza. c. l.u.i. —

## IL PUNTO

ANDREA ROSSI

## Winteler alla guida di Turismo Torino

 Il suo ultimo incarico è stato alla Ruspa, azienda famigliare di Robassomero specializzata nella produzione di componenti in plastica e in metallo per i grandi gruppi dell'automotive, di cui nel 2017 ha preso le redini. Ora arriva un'altra sfida, di altro tenore e per certi versi difficilissima: prendere in mano il turismo, pressoché azzerato dalla pandemia, e risollevarlo, trovare le soluzioni per riprendere il filo di un percorso interrotto, quello che negli ultimi vent'anni ha fatto di Torino e del Piemonte una meta turistica internazionale. Questa è la missione che, con ogni probabilità Daniel John Winteler, dovrà affrontare nei prossimi mesi. Cinquantasei anni, nato a Pittsburgh, laureato alla Bocconi, il manager italo-americano è il profilo individuato dal Comune di Torino, e condiviso con la Regione, per sostituire il dirigente di banca Intesa Sanpaolo Maurizio Montagnese. Il dialogo con Winteler è alle battute finali: sonda-to nelle settimane scorse non ha ancora sciolto la riserva ma è sul punto di accettare l'incarico.

Il suo curriculum si è imposto sulla concorrenza per via di una lunga esperienza dentro grandi società e in particolare nel settore del turismo. Dopo un inizio di carriera in multinazionali della farmaceutica, Winteler è stato direttore generale e amministratore delegato di Ifil, oggi Exor, rappresentando il gruppo nei cda di Fiat, Worms, La Rinascente, Juventus, Club Med. Nel 2006 è passato alla guida di Alpitour, e da lì successivamente ai vertici di Federturismo, di Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Caselle e del gruppo Miroglio. —

DELLA CITTÀ

DI TORINO

VENERDI 29 MAGGIO 2020 **L'ESPRESSO** 33

11 PR

→ Circa il 10% dei negozi piemontesi non rialzerà più la serranda, dopo averla abbassata all'inizio dell'emergenza. A pochi giorni dalla riapertura dei negozi, arrivano le prime stime su chi non ce l'ha fatta.

«Entro la fine di giugno poco meno del 10% del totale dei negozi piemontesi non riaprirà la sua attività» analizza Francesca Zirnstein, direttore generale di Scenari Immobiliari. «Tenere ancora chiuso non è una decisione facile da prendere - prosegue l'esperta -. Un proprietario di immobile oggi può pensare di attendere con fiducia tempi migliori se percepisce dinamicità di mercato, diversamente tende a far valere immediatamente i propri diritti». E non riapre.

La stima delle chiusure si accompagna all'immagine dei primi cartelli "vendesi" e "affittasi", che iniziano a comparire nelle vetrine di molti negozi in tutta la regione. «Il vero banco di prova sarà l'autunno - aggiunge Zirnstein -. Non solo perché ci potrebbe essere una recrudescenza del virus, ma perché sarà passato il primo trimestre con le nuove modalità di vendita, non facili da mettere in atto e i negozianti dovranno farci i conti».

Le scelte immobiliari in questo particolare momento storico, appaiono delicatissime. Se infatti è vero che, da un lato, maggiori superfici corrispondono a maggiori costi, è altresì vero che spazi ridotti significano minori

**L'ANALISI** Scenari Immobiliari: «Bisogna abituarsi a nuove dinamiche. Il banco di prova in autunno»

# Un negozio su dieci non riaprirà più «Le attività storiche sono a rischio»

clienti. Un rebus difficile da sciogliere, che preannuncia una percentuale di chiusure ben più alta per il prossimo futuro.

A rischiare grosso sono anche i più solidi. «È una questione di propensione al rischio - spiega ancora la direttrice di Scenari Immobiliari -. Ci sono realtà commerciali che hanno sempre funzionato bene e hanno abituato i propri imprenditori a non trovarsi mai in situazioni di difficoltà o a fare debito. Tante vetrine storiche, in particolare, si chiederanno se valga davvero la pena riaprire in queste condizioni oppure no».

Uno scenario di mercato

**6** venerdì 29 maggio 2020

TO **CRONACAQUI**

inedito, che inciderà sui prezzi delle compravendite e degli affitti dei locali almeno fino al 2022. In questo senso, appare predominante il tema della rigenerazione urbana e dell'utilizzo che andrà fatto degli spazi vuoti nei prossimi anni. «I negozi sfitti delle periferie potrebbero diventare magazzini per la logistica dell'ultimo miglio - ipotizza Zirnstein -, mentre gli spazi abbandonati del centro saranno verosimilmente riconvertiti in attività di servizio alla persona». Spazio dunque a parucchieri, estetisti e studi specialistici, per riempire il vuoto lasciato dal piccolo commercio.

**IN REGIONE**

## Un disegno di legge per gli esclusi dai "bonus" I benzinai: «Incassi giù del 90% e niente aiuti»

Se non sarà la Giunta a mettere in programma una quinta "tranche" di contributi o risorse a disposizione delle categorie escluse da Bonus Piemonte e Riparti Piemonte, l'opposizione a Palazzo Lascaris presenterà un disegno di legge così da estendere la platea dei beneficiari a chi, come i sexy shop o i servizi matrimoniali, non è stato previsto. Senza entrare nel merito delle polemiche in Consiglio, il governatore Cirio indica nell'accredito su conto corrente «facile e veloce», nello «sblocca cantieri», nel «congelamento dei Durc e lo "stop" a nuovi centri commerciali» alcuni dei punti di forza del provvedimento. Un altro esempio di categoria "dimenticata" viene dai benzinai che hanno ricevuto a riguardo qualche rassicurazione dall'assessore

al Commercio della Regione, Vittoria Poggio. «Abbiamo sottolineato - spiega Gianni Nettis, presidente di FaibPiemonte - lo stato di estrema difficoltà in cui si è venuta a trovare la categoria durante il blocco dovuto all'emergenza coronavirus: il nostro fatturato è calato del 90% e anche ora che la ripresa delle attività e degli spostamenti si sta progressivamente consolidando siamo ben lontani dai volumi di vendita del periodo precedente il Covid». In Piemonte, infatti, sono calati i consumi di gasolio per autotrazione (-21,7%) sia i consumi di benzina per autotrazione (-11,6%). In Italia nel primo trimestre 2020, per effetto del "lockdown" i consumi di benzina per autotrazione sono calati del 17,1% rispetto allo stesso periodo del 2019.

DOPO IL DECRETO DELLA SEGRETERIA DI STATO, PROSEGUE IL DIALOGO PER UNA SOLUZIONE CONCORDATA

## Caso Bose, padre Sorge a Enzo Bianchi: «Accetta questa croce»

LUCIANO MOIA

**N**on si spegne il clamore per il decreto della Segreteria di Stato che martedì ha disposto l'allontanamento da Bose dell'ex priore Enzo Bianchi. Ma non si spegne neppure la speranza di raggiungere in tempi ragionevoli una decisione condivisa con il fondatore della comunità di Bose. Le soluzioni sul tappeto sono diverse e, anche se al momento le posizioni appaiono distanti, l'obiettivo del delegato pontificio, padre Amedeo Cencini, rimane quello di trovare una via d'uscita ragionevole per ricucire uno strappo doloroso per tutti. Stamattina il dialogo –

mai interrotto – tra il delegato pontificio e l'ex priore riprende. Forse potrebbe trattarsi della giornata decisiva. È l'auspicio di tutti. Soprattutto di coloro che amano l'opera di Bose e chi in questi anni è stato vicino alla comunità. A cominciare dalla diocesi di Biella, nel cui territorio sorge la comunità fondata da Enzo Bianchi. Ieri, in un comunicato, il vescovo di Biella, Roberto Farinella, e il suo predecessore, Gabriele Mana che – si ricorda – hanno sempre esercitato una sorta di «paternità spirituale» nei confronti della comunità di Magnano, seguendo da vicino la vita del monastero, hanno ribadito che il rapporto di comunione e di vicinanza

profonda non verrà mai meno. «Desideriamo rinnovare il nostro sentimento di vicinanza e di preghiera ai fratelli e alle sorelle e anche ai tanti amici che in molti modi seguono la vita della fraternità e ne attingono i doni spirituali».

Esplicito l'appello rivolto a Enzo Bianchi da un altro "grande saggio" della Chiesa italiana, il gesuita padre Bartolomeo Sorge, 90 anni: «A questo punto Enzo Bianchi deve accettare con amore la sofferenza della prova. La ribellione e la resistenza sarebbero un errore fatale perché in questi casi si accetta la croce anche senza capirne le ragioni». E ha aggiunto: «Quando la Chiesa interviene, si bacia la mano

della Chiesa che è la nostra madre e non ha nessun interesse di massacrare un figlio. Poi si vedranno i frutti, le botte prese sono l'autenticazione dell'opera di Dio. Ecco perché a padre Bianchi consiglio di fare le valigie subito e di andare dove lo mandano, e di farlo con gioia». Tantissimi messaggi di sostegno all'ex priore di Bose anche sui social. Sorpresa, amarezza e sofferenza i sentimenti dominanti: «Caro padre Enzo – recita uno dei tanti post – quello che lei ha realizzato a Bose nessun provvedimento ecclesiastico potrà cancellarlo». Difficile far comprendere che nessuno, tanto meno la Santa Sede, intende cancellare un'opera profetica

come quella avviata da Enzo Bianchi. Anzi l'intervento del Vaticano, sollecitato direttamente dalla comunità e dall'attuale priore, Luciano Manicardi, si è reso necessario proprio per consentire al "pianeta Bose" di proseguire con originalità e freschezza nella sua orbita propulsiva. E, tra le righe, lo riconosce lo stesso Enzo Bianchi che nel comunicato divulgato l'altro ieri, ha scritto tra l'altro: «Comprendo che la mia presenza possa essere stato un problema». Ora si tratta di trasformarlo di nuovo in risorsa. Magari a distanza, ma con rinnovata unità d'intenti e di speranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA